

Trio torinese per il Pavese festival

I Manomanouche e la tradizione zingara

SANTO STEFANO BELBO

Proseguono gli appuntamenti del «Cesare Pavese festival», un percorso artistico e culturale tra musica, teatro e letteratura voluto dal Comune di Santo Stefano Belbo, guidato dal sindaco Giuseppe Artuffo, per ricordare il suo illustre cittadino e far sì che lo scrittore sia sempre più conosciuto ed amato dalla gente, anche attraverso la divulgazione della sua opera.

La rassegna, che era cominciata all'inizio di luglio, porterà domani un concerto del «Manomanouche Trio» nell'affascinante cornice del Relais San Maurizio di Santo Stefano Belbo, ex monastero cistercense sulle colline care a Pavese (ore 21, ingresso libero).

La proposta artistica del Trio, nato a Torino nel 2001 con l'intento di far conoscere ad un pubblico più vasto la cultura e la tradizione musicale degli zingari Manouche, è caratterizzata da un personale ed originale lavoro di ricerca del suono, degli strumenti e della musica manouche. Una musica basata sull'improvvisazione e derivante principalmente dalla fusione del jazz Anni 30 di Django Reinhardt e il folclore zingaro. Il concerto (completamente realizzato con strumenti acustici, due chitarre tipiche del jazz manouche e un contrabbasso) propone una musica di grande e immediato impatto sul pubblico: comprendente una scelta di arrangiamenti di brani del noto chitarrista e compositore Django Reinhardt, diversi valzer gypsy e musette, pezzi legati alla tradizione e alla musica da ballo manouche e brani originali.

Un appuntamento di grande rilievo sarà quello di lunedì ancora a Santo Stefano Belbo. Lo spettacolo «Feu» (Fuoco) della compagnia «La Salamandre» in piazza Umberto I (ore 21.30) sarà accompagnato da uno scenario altrettanto suggestivo, quello dei falò accesi sulle colline tutt'attorno al paese.

«La scelta di abbinare lo spettacolo di lunedì sera dedicato al fuoco e alla sua magia alla nostra tradizione non è casuale. Vuole essere un omaggio a Pavese che ha immortalato i fuochi sulle colline nel libro «La luna e falò»», commenta l'assessore alla Cultura di Santo Stefano, Rosina Molinaris. Così lunedì sera mentre una cinquantina di fuochi illumineranno le campagne delle

RELAIS SAN MAURIZIO

Celle dei frati diventate suite

■ Il Relais San Maurizio, che ospiterà domani sera il concerto del «Trio Manomanouche» nell'ambito del «Pavese Festival» (ore 21, ingresso libero), sorge nello storico complesso dell'ex monastero del Seicento costruito dai Francescani, poi abitato dai Cistercensi fino al 1862. Dopo essere stato a lungo dimora dei conti Incisa Beccaria di Santo Stefano, in tempi recenti è stato trasformato, da un gruppo di imprenditori, in una elegante struttura d'accoglienza a cinque stelle. Il «Relais San Maurizio-Hotel del monastero», inaugurato a fine luglio dello scorso anno, si trova in cima alla collina tra Santo Stefano e Valdivilla, immerso nel verde di un parco e circondato dalle vigne da moscato. Il lungo lavoro di recupero architettonico e di restauro l'ha trasformato in una struttura modernissima per concezione tecnologica, senza privarla della magica atmosfera.

Le celle dei monaci sono diventate 33 camere suite, tutte diverse l'una dall'altra. Le sale ristorante sono state ricavate nelle ex cantine storiche, riportate agli originali splendori della pietra a vista nelle volte a botte e nelle pareti. Nello stesso piano si trovano gli «infernetti», antichi e tortuosi camminamenti scavati nel tufo dai frati, con suggestivi percorsi. Il complesso, raffinato, in grado di offrire un'accoglienza di alto livello sia sotto il profilo alberghiero, sia della ristorazione, è dotato di sale convegni e di un Centro benessere con piscina e zona relax.

Langhe, in piazza Umberto si rivivono antiche tradizioni partendo da un piacevole momento conviviale con la cena sull'aia (ore 20) organizzata dall'ente turismo di Santo Stefano, di cui è presidente Carlo Balbo.

Saranno i rintocchi della campana della chiesa di Montucco a dare il via alle 21,30 all'accensione dei falò sulle colline mentre si diffonderà la musica di Nuto (l'amico di Pavese) attraverso le note del clarino, con il complesso «I tre quartis».

Contemporaneamente piazza Umberto I si illuminerà con l'esibizione della compagnia



Trio Manomanouche e sotto, il Relais San Maurizio a Santo Stefano Belbo



di teatro di strada «La Salamandre», una delle più importanti di Francia e d'Europa. Lo spettacolo «Feu» è dedicato al fuoco, alla sua magia, alla sua storia nel patrimonio mitico e simbolico dell'umanità.

Dentro un cerchio di 15 metri di diametro si muovono 12 attori la cui maestria tecnica ed atletica si esalta in una danza con il fuoco, in un tripudio di forme e colori, di grande impatto spettacolare. Nel 2001 «Feu», dopo una rappresentazione a Parigi, fu riconosciuto come uno degli eventi più interessanti nel calendario europeo del «theatre de rue».

Nel cartellone del festival, che si svolge sotto la direzione artistica di Manuela Lambertini, ci sono ancora altri due appuntamenti: il 27 agosto a Santo Stefano Belbo con una serata dal titolo «Pavese attraverso la voce di Umberto Orsini» e il 28 agosto a Castiglione Tinella con «Pavese attraverso la voce di Massimo Popolizio».

Il sindaco Giuseppe Artuffo: «Siamo soddisfatti dell'andamento del festival e del buon riscontro avuto dal pubblico. Ci ha fatto piacere constatare che ci sono spettatori che ci seguono in tutte le manifestazioni».